

F. — LE ISOLE DI TREMITI.

Il nostro consocio D. Monterumici pubblicò non è molto un suo « Studio sulle condizioni e bisogni delle isole e colonia penale di Tremiti » (1).

Dopo aver riportata l'illustrazione di parecchie isole del Tirreno, cre-

(1) Sanremo, Biancheri, 1877, p. 25 e una carta topografica.

diamo opportuno recare qui dal libro del signor Monterumici alcune indicazioni più propriamente geografiche anche su queste isole generalmente abbastanza ignorate (1).

« Il gruppo di isolette conosciute sotto il nome di *Isole di Tremiti* si vuole consistere in una derivazione del Gargano, catena di monti sul continente, dalla quale distanno (Torremileto) poco più che 20 chilometri e dalla quale si sarebbero staccate per ripetuti terremoti che in altre epoche furono frequenti in quelle regioni.

Appunto alla facilità colla quale furono un tempo visitate dai tremuoti taluni attribuiscono l'origine del loro nome; altri opinerebbero che il nome di *Tremiti* non fosse che quello di « tre monti » perchè appunto le tre isole principali hanno tre punti elevati, o meglio tre monti....

Il gruppo delle isole Tremiti si compone principalmente delle tre maggiori, vale a dire, di S. Nicola, di S. Domino e la Capraja.

Fra di esse stanno dei piccoli scogli, il maggiore dei quali è il Cretaceo. Altro scoglio detto Pianosa si ravvisa a molta distanza dal gruppo verso il mezzogiorno nell'Adriatico; di questo torna inutile parlare essendo una nuda roccia che spesso viene coperta dalle alte maree.

Nel 1844 le due isole di S. Nicola e S. Domino furono riunite mediante un ponte di legno della lunghezza di circa un chilometro, che poggiava sullo scoglio Cretaceo, ma più tardi (1854) sia per le spese di manutenzione, che per l'incomodo che arrecava alla navigazione, fu distrutto, e la comunicazione fra le Isole si fa in pochi minuti mediante barchette a remi.

Nell'isola di Capraja è situato il faro; in quella di S. Nicola avvi il porto e la sede della colonia; il fabbricato relativo è un misto di moderno e di antico: la parte moderna composta di meschine abitazioni, l'antica, di grande aspetto, cinta di fossati e mura che ricordano l'epoca di mezzo' danneggiata in parte dal tempo, nel suo interno è un vero laberinto di anditi, stanzucce, celle, sotterranei, ecc.

Sia per la irregolare configurazione delle isole, sia perchè nessuna esatta e paziente misurazione si è mai fatta, non può precisarsi positivamente l'area; tuttavia dai ripetuti rilievi fatti nel modo più accurato possibile, si avrebbero i dati seguenti circa l'area e lo stato di coltivazione.

STATO DI COLTIVAZIONE	ESTENSIONE DEI TERRENI			
	S. Nicola Ettari	S. Domino Ettari	Capraja Ettari	TOTALI Ettari
Coltivati	6	54	—	60
Boschivi	—	96	—	96
Dissodabili	27	80	65	172
Sterili	67	—	10	77
Totale	100	230	75	405

(1) L'A. cita un opuscolo recente di V. Susca dal titolo « Le isole di Tremiti, Ricordi ».

In complesso queste isole hanno una superficie di 405 ettari, dei quali solo 60 sono coltivati e 172 sarebbero, forse con qualche difficoltà, dissodabili, specialmente per quella parte di essi, che trovasi nell'isola di S. Nicola.

Giova osservare che gli ettari 67 indicati siccome sterili in detta isola comprendono l'area dei cortili, dei fabbricati, e delle strade ecc., relativi alla colonia.

La natura dei terreni è piuttosto rocciosa.

L'isola di S. Nicola non tiene che due pezzi di terreno, nei quali i coloni seminano male il grano e ne traggono poco profitto; il resto, esclusi i fabbricati, non è che un ammasso di rocce e di piccole piante e cespugli di lentisco e rosmarino.

L'isola di S. Domino al contrario è la più vasta e di bello aspetto; nelle sue coste sonvi grotte pittoresche, e bellissime le vedute che si presentano sempre variate; meglio coltivata, potrebbe essere assai produttiva; ha un bosco di pini selvatici, è seminata per buon tratto a grano, grantone, legumi ed ortaglie; vi vegetano assai bene la vite, il fico, i fichi d'India ed alberi fruttiferi intorno alle capanne dei coltivatori; finalmente vi sono buoni pascoli, che servono al mantenimento del bestiame, che vi si trova in iscarso numero.

L'isola Capraja può dirsi ancora vergine; coperta di macchie di lentisco e rosmarino, fornisce combustibile alla colonia. Anche qui s'incontrano cespugli di oleastro, che confermano la antica e copiosa coltivazione dell'olivo che vi si faceva dai frati.

Le isole sono protette dai venti di tramontana e quindi si presterebbero alle migliori coltivazioni, sebbene siavi difetto di sorgenti d'acqua dolce.

Si osserva intanto che il terreno coltivato rappresenta la quarta parte di quello che si potrebbe utilizzare.

Quanto alle condizioni delle coste, avvi il canale posto fra le isole di S. Nicola e di S. Domino, che offre un sicuro e ben protetto ancoraggio per la piccola navigazione, che tante volte ne approfitta per asilo, specialmente nella stagione invernale; del resto gli approdi non sono proporzionati ai bisogni della colonia . . .

La popolazione si suddivide in quattro categorie, vale a dire: popolazione libera che vi prese volontariamente domicilio, popolazione derivante dai primitivi relegati dal governo borbonico, popolazione rappresentata dai domiciliati coatti che si trovano tuttora sottoposti al vincolo, e finalmente popolazione formata da coloro che vi si trovano per obbligo di ufficio o di custodia.

Le tre prime categorie rappresentano un totale di 665 abitanti, dei quali 406 sono veramente domiciliati coatti, 73 della vecchia colonia e 186 per esservi recati volontariamente ad abitarvi; la quarta categoria rappresenta 79 abitanti.

Si osservino in proposito le due seguenti tabelle:

ISOLE	ABITANTI PER RAGIONE DI DIMORA								
	Per volontario domicilio		Della vecchia colonia		Domiciliati coatti		TOTALE		
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	SOMMA
S. Nicola .	68	77	51	—	376	1	495	78	573
S. Domino.	17	24	22	—	27	—	66	24	90
Capraja . .	—	—	—	—	2	—	2	—	2
Totale . .	85	101	73	—	405	1	563	102	665

ISOLE	ABITANTI PER RAGIONE DI CUSTODIA O DI UFFICIO							
	Uomini	Donne	Militari	Carabinieri	Guardie carcerarie	Guardie doganali	Guarda-boschi	TOTALE
S. Nicola .	8	7	35	6	11	7	—	74
S. Domino.	—	—	—	—	—	—	1	1
Capraja . .	3	1	—	—	—	—	—	4
Totale . .	11	8	35	6	11	7	1	79

....Sopra 259 abitanti, abbiamo 183 celibi, 72 coniugati e 4 vedovi; vale a dire sopra 100 abitanti 70,65 sono celibi, 27,79 coniugati ed 1,56 vedovi....

Nessuna industria e nessuna occupazione prediletta provoca l'attività di questi abitanti, sia perchè non essendo proprietari del suolo non sono animati da affetto locale, nè da interesse diretto ai miglioramenti, sia per la mancanza di capitali che rende impossibile la maggior industria della pesca, e le piccole industrie che sarebbero ad essa conseguenti. Pare impossibile, con tanto mare e con tanto pesce, ben pochi ne traggono scarissimo profitto »